

kow, uno de'suoi più formidabili partigiani, lo costrinsero quindi a prestare orecchio ad una nuova tregua che gli venne proposta. Essa non era per anco spirata, allorchè una febbre quartana lo condusse a morte nel 21 gennaio 1329, ed ebbe tomba nel monastero di Dobbran. Dopo la morte della prima sua sposa, avvenuta, secondo Buchholz, nel 1310, egli sposava nel 1317 Anna di Sassonia, la quale morì al più tardi nel 1325, perocchè in quest'anno medesimo egli erasi già di nuovo ammogliato con Agnese contessa di Lindau e di Ruppín, vedova di Witislao, ultimo principe di Rugen. Infatti noi scorgiamo nel Diplomatario della vecchia marca di M. Gerken, alla pag. 602 del tomo I, una convenzione fra Luigi margravio di Brandeburgo ed Enrico principe di Mecklemburgo, di Stargard e di Rostock, in data del venerdì precedente la festa della Pentecoste del 1325, nella quale egli ricorda Guntero anche conte di Lindau suo cognato. Enrico lasciava dal primo letto Matilde, che dicesi essere stata moglie di un signore della famiglia di Brunswick; e dal secondo: Alberto, che or seguita; Giovanni, duca di Stargard; Beatrice, badessa di Ribnitz; non che altri figli, che mancarono in tenera età. Sterile fu il terzo letto.

## ALBERTO I e GIOVANNI II.

1329. ALBERTO, e GIOVANNI di lui fratello, succedettero in età giovanile al duca Enrico lor padre, sotto la tutela di due cavalieri, ch'egli avea scelti insieme coi magistrati di Wismar e di Rostock. Avvenne che Giovanni il Vecchio, principe di Werle, scontento di non trovarsi nel numero di questi tutori, suscitasse contra di loro un litigio, che però ebbe fine ben tosto, avendo il più avanzato dei due principi raggiunta l'età maggiore. Alberto e Giovanni possederono in comune il retaggio ch'era in essi caduto per lo spazio di circa venticinque anni; e durante la minorità del secondo di essi, che fu assai lunga, il primo esercitò l'intera sovranità nel ducato. Sua principal cura fu quella di purgare il paese dai masnadieri che lo infestavano, nel che infatti vi riusciva. Essendo nel 1341 stato spedito da Magno re di Svezia all'imperator Luigi